



**3 milioni**  
Gli italiani con virus dell'epatite C (Hcv), perlopiù tra 40 e 65 anni, contagiati da pratiche mediche (iniezioni) quando il virus era sconosciuto



**1 milione**  
gli italiani in cui l'infezione è diventata cronica e sono più a rischio di sviluppare cirrosi e carcinoma del fegato nei decenni successivi



**12.500**  
i nuovi casi di carcinoma del fegato registrati nel nostro paese nel 2014. Rappresentano la quinta causa di decesso per tumore



**1121**  
i decessi per epatocarcinoma nel 2012 in Campania, pari ad oltre un decimo di tutti quelli avuti nel resto della popolazione italiana

## Guerra al cancro. Farmaci e vaccini stanno sconfiggendo

le epatiti B e C. Ma chi si è già infettato rischia il killer più temuto. Ecco le nuove strategie per contrastarlo. In attesa dell'arma che riesca, finalmente, a sconfiggerlo

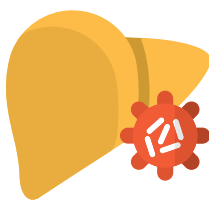
FLASH

# La lunga marcia per salvare il fegato

DAL NOSTRO INVIATO ARNALDO D'AMICO

**L**'EPATITE B e la C sono in via di estinzione grazie alla ricerca scientifica. Eppure, la loro complicità più temibile, il cancro del fegato, miete ancora vittime, di cui l'Italia ha il triste record europeo. Il paradosso è causato dal lunghissimo lasso di tempo – anche 30 anni – che incorre tra l'inizio dell'infezione e lo sviluppo della cirrosi epatica e poi del cancro.

Il virus dell'epatite B (Hbv) è stato lentamente eradicato dalla popolazione italiana con l'avvio, oltre venti anni fa, della vac-



### La causa

Non riuscendo ad eliminare il virus Hcv, l'immunità scatena una infiammazione cronica che prima o poi innesca il tumore

nazione obbligatoria per i nuovi nati e, all'inizio, anche per gli adolescenti. Inutili invece sinora i tentativi per mettere a punto un vaccino per l'epatite C. Ma prima negli Usa e da quest'anno anche in Italia, sono disponibili nuovi farmaci con elevata efficacia antivirale. Purtroppo le cure non arrestano lo sviluppo del tumore, se è già in incubazione. E così 10.067 italiani sono morti nel 2012 per epatocarcinoma, un numero destinato a crescere per almeno un altro decennio, nonostante gli infetti guariti dai nuovi farmaci.

Le strategie di trattamento del tumore del fegato sono state al centro della conferenza dell'International Liver Cancer Asso-

ciation che si è appena tenuta a Parigi. Promettenti, ma lontane dall'applicazione pratica, varie linee di ricerca. Tra queste, quelle che puntano al sistema immunitario. Come è noto le nostre difese "avvistano" le cellule cancerose, ma poi le combattono poco e male. Ad esempio, si è scoperto che un tipo di cellule immunitarie, i linfociti T, sono "addormentati" dal tumore. Riattivati con particolari tecniche, si sono dimostrati molto aggressivi contro il melanoma e alcune leucemie. E ora questa strategia si sta sperimentando anche contro l'epatocarcinoma.

In attesa di nuove armi, ecco cosa oggi si riesce a fare contro questo tumore. «Abbiamo molte cure a disposizione e, proprio per questo, è fondamentale avere un centro multidisciplinare dove il paziente possa trovare tutte le indagini diagnostiche e le terapie utili», spiega uno dei relatori al congresso, il professor Giorgio de Stefano, direttore della divisione di Ecoinferentistica Aorn dei Colli, Ospedale Cotugno di Napoli, Centro di riferimento per le Malattie Infettive e del Fegato nella Campania, regione con la più alta incidenza italiana di epatocarcinomi. «Cardine dell'assistenza è il medico-tutor che segue in tutto e per tutto il malato sin dalla sua presa in carico nel Centro, figura che migliora l'aderenza alle terapie e l'umanizzazione del rapporto, da cui meno abbandoni delle cure e maggiori sopravvivenze. Infine vantiamo liste di attesa per visite e ricoveri di appena circa 2 settimane».

Rilevato un tumore, con un ricovero di pochi giorni, in sala operatoria, sotto controllo ecografico, si introduce nel fegato un ago sottile di 1-2 mm, attraverso cui si inietta alcool (alcolizzazione) o si irradia energia elettromagnetica (micro-onde) o correnti elettriche alternate (radiofrequen-

### Eliminare le cellule neoplastiche con micro-onde, radiofrequenza o iniettando alcool nell'organo

za) che uccidono le cellule malate.

«Oggi – spiega de Stefano – si curano tumori fino a 5 cm di diametro, anche se sono metastasi al fegato da altri organi. I trattamenti sono ben tollerati e, all'occorrenza, possono essere ripetuti senza particolari controindicazioni, con sopravvivenze simili a quelle della chirurgia tradizionale. Il paziente viene in media dimesso 48 ore dopo il trattamento; il recupero post-operatorio è veloce, con buona qualità di vita».

Eliminato il nodulo è fondamentale non abbassare la guardia, ma tornare a controllo regolarmente per valutare l'evoluzione locale della malattia e l'eventuale insorgenza di nuovi noduli. L'indagine base dei controlli è l'ecografia del fegato, esame semplice, indolore, ma che richiede una grande esperienza di chi lo esegue.

«Se invece vi è indicazione a terapie con farmaci anti-tumorali che inibiscono la crescita dell'epatocarcinoma, il paziente, seguito sempre dal proprio medico-tutor, passa alla somministrazione controllata del sorafenib, al momento unico farmaco che incide su questo tumore».

### Solidarietà

Potenziare il Centro di ascolto per gli oltre 6 mila malati di sclerosi laterale amiotrofica e i loro familiari. È l'obiettivo della raccolta fondi che i volontari dell'Aisla (Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica) terranno domenica 20 settembre nella VIII Giornata nazionale sulla Sla. L'iniziativa arriva a un anno dal successo dell'Ice Bucket Challenge che ha permesso di raccogliere 2,4 milioni di euro nel 2014. Grazie a queste donazioni Aisla ha potuto sostenere progetti di ricerca scientifica sulla Sla e di assistenza ai malati e alle loro famiglie. Aisla ha stimato che i costi per un'adeguata assistenza domiciliare ai malati gravi possono superare i 100mila euro all'anno.

### Animali

La ricetta cartacea per i farmaci degli animali di casa va in archivio, e lascia il posto a quella elettronica. È partito il nuovo sistema di informatizzazione del ministero della Salute, anche se i veterinari attendono indicazioni più precise. Lombardia e Abruzzo saranno le prime due regioni; le altre seguiranno. I veterinari non dovranno far altro che introdurre i dati dei medicinali prescritti utilizzando tablet, smartphone o pc. L'operazione velocizzerà le procedure e, soprattutto, garantirà la tracciabilità dell'intera filiera dei farmaci. L'incrocio dei dati di vendita con quelli di prescrizione permetterà di vigilare più efficacemente sull'impiego delle medicine. E darà uno scenario preciso sul consumo degli antibiotici, strumento essenziale per combattere il fenomeno della resistenza microbica. (mp.s.)

FLASH

### Infezioni

Prima allungati, a bastoncino, poi sferici come una palla. Cambiare forma da una generazione all'altra, è il segreto che permette ai batteri di adattarsi meglio all'ambiente e di sopravvivere sfuggendo alla sorveglianza del sistema immunitario dell'ospite. È l'evoluzione stessa che plasma le forme di tutti gli esseri viventi secondo i vantaggi che essi ne possono trarre. Uno studio che ha preso in esame come sono cambiati i batteri patogeni presenti nel tratto naso-faringeo, condotto da Frédéric Veyrier del Centro INRS-Institute Armand-Frappier e pubblicato su "Plos Genetics", dimostra che le mutazioni sono avvenute proprio per permettere ai microbi di infettare meglio la cavità nasale e la gola.

### Diabete

Se la mamma in attesa soffre di diabete, anche il papà potrebbe essere a rischio di ammalarsi. Il diabete gestazionale riguarda dal 3 al 20 per cento delle donne incinte che hanno un rischio aumentato sette volte di ammalarsi di diabete di tipo 2 negli anni dopo il parto. Un vasto studio pubblicato su "Diabetes Care" ha dimostrato che la malattia delle gestanti predice il rischio futuro anche nei padri. È osservato che gli uomini le cui conviventi erano state malate avevano il 33 per cento in più di probabilità di diventare loro stessi diabetici. Le ragioni? In qualche modo inevitabili. La coppia infatti si spartisce il rischio diabete dal momento che in linea di massima condivide sia le cattive abitudini alimentari che la scarsa o assente attività fisica. (mp.s.)